



CRONACA

LA REPUBBLICA
BOLOGNA

01/10/21 'Ndrangheta emiliana, quattro ergastoli nel maxiprocesso

2



‘Ndrangheta emiliana, quattro ergastoli nel maxiprocesso

IN APPELLO

di Giuseppe Baldessarro

Ergastolo per Nicolino Grande Aracri ed ergastolo per altri tre uomini del clan, accusati a vario titolo di aver partecipato a due diversi omicidi commessi a Reggio Emilia e Brescello. È questa la pena a cui la Corte d'Assise di Bologna ha condannato in appello il boss della 'ndrangheta e i suoi complici, responsabili secondo i giudici dell'uccisione di Nicola Vasapollo e Giuseppe Ruggiero, avvenuti il 21 settembre e il 22 ottobre 1992 nel corso di una guerra tra clan calabresi per la gestione del traffico di droga. La Corte ieri mattina ha ribaltato la sentenza dei giudici di primo grado che aveva condannato Grande Aracri per uno solo dei due delitti e assolto Angelo Greco, Antonio Leone e Antonio Ciampà per non aver commesso il fatto.

«È una sentenza importante, utile per scrivere la storia di omicidi che hanno interessato non solo l'Emilia Romagna, ma anche la Lombardia e la Calabria negli anni 1990/2000», ha commentato la sostituta pg Lucia Musti, che ha rappresentato l'accusa assieme alla pm della Dda Beatrice Ronchi.

Il processo ha analizzato fatti accaduti all'inizio degli anni '90, periodo nel quale era scoppiata una faida interna alle cosche calabresi con schierati da una parte le famiglie Vasapollo-Ruggiero e dall'altra i Dragone-Grande Aracri-Ciampà-Arena. Si tratta di una

fase storica particolare per i cutresi (così vengono chiamate le 'ndrine originarie di Crutro, in provincia di Crotone) con boss e affiliati già presenti in Emilia Romagna e Lombardia, dove gli affari sono sempre più ricchi e remunerativi. Tra questi proprio il business della droga che i Vasapollo-Ruggiero, inizialmente alleati dei Dragone avevano iniziato a gestire in proprio senza dare conto ai capi dell'organizzazione. Da qui la decisione di "punire" in maniera esemplare la costola ribelle del clan. Una mattanza di mafia che si consumò in Calabria, Emilia Romagna e Lombardia e che fece registrare diversi attentati e delitti.

Sono gli anni in cui Grande Aracri, allora luogotenente del boss Antonio Dragone, inizia a farsi largo all'interno dell'organizzazione mettendosi in luce e acquisendo credibilità nella cosca. A settembre 1992 a Reggio Emilia cade per primo in un agguato il 33enne Nicola Vasapollo. Mentre Giuseppe Ruggiero, di 35 anni, viene assassinato da quattro uomini travestiti da carabinieri il mese successivo a Brescello, sempre nel Reggiano. Nel giro di alcuni anni Nicolino Grande Aracri diventerà poi sempre più potente fino a sfidare in campo aperto il boss Antonio Dragone, che farà uccidere a Cutro il 10 maggio del 2004 da un commando composto da sette killer.

L'inchiesta sugli omicidi di Reggio Emilia è stata riaperta nel 2017 dopo che negli anni precedenti erano stati condannati solo alcuni altri protagonisti del duplice delitto. A dare nuova linfa all'inchiesta è stato l'avvento dei pentiti di mafia e in particolare di Antonio Valerio e Angelo Salvatore

Cortese, entrambi capaci di svelare alcuni retroscena degli omicidi. Come ad esempio quello secondo cui prima degli agguati, in Calabria, si svolsero alcune riunioni per organizzare la spedizione punitiva contro gli "scissionisti".

«Dovremo naturalmente leggere le motivazioni - ha detto la sostituta pg Lucia Musti - ma possiamo già dire che si tratta di una sentenza importantissima perché consente di spiegare tutta una serie di eventi che hanno caratterizzato la storia della 'ndrangheta anche in Emilia-Romagna. A partire dalla scalata al clan fatta da Nicolino Grande Aracri che proprio in quel periodo stava mettendo in luce le sue capacità criminali. Naturalmente la vicenda emiliano-romagnola è saldamente collegata a quella calabrese, come anche ad alcuni delitti commessi in Lombardia». E ancora: «Siamo ovviamente soddisfatti perché la Corte ha accolto integralmente le tesi dell'accusa e i motivi per i quali la Procura di Bologna, dopo il primo grado, aveva deciso di ricorrere in appello».

Ribaltata la sentenza di primo grado con la condanna di altri tre boss oltre a Nicolino Grande Aracri



Peso: 43%



▲ **Condannato** Nicolino Grande Aracri



Peso: 43%